

# COMMUNICATIONES

ANDREA SAMPERS

## UNA NUOVA STORIA DEI REDENTORISTI NEGLI STATI UNITI \*

Quando nell'anno 1948 (29 III - 3 IV) fu tenuto a Roma il Congresso storico della nostra Congregazione dietro iniziativa dell'allora Rev.mo Padre Generale Leonardo Buijs, venne notato con rammarico che lo studio della storia del nostro Istituto era un campo troppo negletto e che generalmente le pubblicazioni fatte lasciavano parecchio a desiderare dal lato critico-scientifico. Indi già nel discorso inaugurale del Congresso il P. Buijs raccomandò questi studi e proprio la loro elaborazione secondo il metodo moderno storico (*Analecta* 20 [1948] 51-57).

Possiamo dire senza esagerazione che negli ultimi 15 anni la storiografia della Congregazione ha fatto grande progresso: le pubblicazioni sono diventate molto più numerose che in precedenza e sono state generalmente eseguite con criterio veramente scientifico. Enumeriamo alcune tra le principali. Per la storia generale dell'Istituto ricordiamo in primo luogo la nostra rivista *Spicilegium*, fondata nel 1953, che fino adesso in più di 6000 pagine ha dato un'abbondanza di documenti e studi specializzati. Storie generali della Congregazione furono scritte dal RP. M. DE MEULEMEESTER (*Histoire sommaire de la Congrég. du T.S. Rédempteur*, Louvain 1950; versione inglese riveduta, ibid. 1956; 2ª ed. francese riveduta e ampliata, ibid. 1958) e dal RP. Ed. HOSP (*Weltweite Erlösung*, Innsbruck 1962). Sulla storia nostra primitiva abbiamo adesso alcuni libri del RP. M. DE MEULEMEESTER (*Origines de la Congrég. du T.S. Rédempteur*, 2 vol., Louvain 1953-1957) e del RP. Or. GREGORIO (*Mons. Tomm. Falcoia*, Roma 1955). La storia dell'Istituto nel saec. XVIII è descritta dettagliatamente dal RP. R. TELLERÍA nella sua grande biografia del fondatore (*S. Alfonso M. de Ligorio*, 2 vol., Madrid 1950-1951). Anche di alcune provincie è stata scritta la storia: quella dell'Austria dal RP. Ed. HOSP (*Erbe des hl. Klemens M. Hofbauer*, Wien 1953) e la provincia Siciliana ha avuto il suo storiografo nell'allora Consulatore generale RP. S. GIAMMUSSO (*I Redentoristi in Sicilia*, Palermo 1960). Per le storie delle singole case è soprattutto da menzionare la monografia del RP. T. LANDTWING sul collegio di Friburgo (*Die Redempt. in Freiburg/Schweiz*, Rom 1955).

---

\* CURLEY, Michael J., CSSR, *The Provincial Story. A history of the Baltimore Province of the Most Holy Redeemer*; New York, The Redemptorist Fathers, 1963; 8°, [X]—502 pp., ill.

Il libro che presentiamo s'inquadra degnamente tra le migliori opere storiche sul nostro Istituto. Narra le vicende dei Redentoristi negli Stati Uniti prima della divisione del territorio in due provincie (1875), poi della Provincia di Baltimora, che è la continuazione dell'originale Provincia Americana. L'autore è il RP Mich. CURLEY, del quale abbiamo pubblicati alcuni contributi nella nostra rivista (4 [1956] 121-155; 11 [1963] 166-181), come storiografo specialmente noto per la sua biografia modello del beato Giovanni Neumann (*Ven. John Neumann*, Washington 1952; beatific. il 13 oct. 1963).

L'esposizione è divisa in 17 capitoli: cap. I (pp. 1-32) tratta degli inizi dell'apostolato redentorista in America (1832-35) sotto il superiorato del P. Simon Saenderl; nei cap. II-V e VI in parte (pp. 33-114) vengono narrate le vicende della missione americana prima dell'erezione in provincia autonoma (il 29 giugno 1850); segue nei cap. VI in parte, VII-VIII e IX in parte (pp. 114-178) la storia della Provincia Americana, che comprendeva fino alla sua divisione (il 9 nov. 1875) tutto il territorio degli U.S.A. ed aveva anche qualche fondazione nel Canada; poi continua la storia della Prov. di Baltimora, più elaborata nei cap. X-XVI (pp. 181-318) fino all'anno 1930, più concisa nel cap. XVII (pp. 319-333) per il periodo 1930-1963.

L'autore ha diviso il suo libro in capitoli secondo gli anni che i superiori della missione, i superiori vice-provinciali e provinciali, succedutisi dall'anno 1832 fino al 1930, furono in carica; solo l'ultimo cap. XVII, nel quale sono narrate brevemente le principali vicende degli anni 1930-1963, comprende il tempo di carica di diversi (6) superiori provinciali. Probabilmente per sottolineare la fondatezza di questa sua divisione l'autore ha dato ad ogni superiore una qualifica, nella quale cerca di individuare in qualche modo la specialità della sua figura. Alcune di queste qualifiche dicono poco o niente sul personaggio, p.es.: « The Hungarian Nobleman » per il P. Czvitkovicz (cap. III), « The Flemish Provincial » per il P. De Dycker (cap. VIII) sono mere indicazioni della provenienza geografica.

Ma anche quando la qualifica caratterizza veramente la personalità del superiore, la quale si riflette almeno in qualche modo nella provincia, come p. es. per il P. Hafkenschid « The famed Missionary » (cap. VI) che organizzò le missioni al popolo, non pare giustificata la divisione della storia della provincia unicamente secondo il tempo dei superiori in carica. La divisione della storia di un'associazione, come è una provincia religiosa, sembra che debba essere desunta primieramente da un criterio interno che non può essere altro che lo sviluppo progressivo dell'associazione nei diversi aspetti della sua vita interna ed esterna; nel nostro caso: gli inizi della CSSR in America (1832-1835), lo stabilirsi fermamente con le prime fondazioni (1836-1847) e l'organizzazione della vice-provincia, la storia della Provincia Americana autonoma (1850-1875), in fine quella della Provincia di Baltimora (1875 ss.). Come sottodivisioni si potrebbero prendere, almeno in certi casi, i tempi della carica dei superiori che per lo sviluppo, l'organizzazione, lo spirito interno, il lavoro esterno lasciarono una impronta di rilievo.

Vogliamo notare adesso anche qualche osservazione su alcuni punti

particolari, non tanto come critica quanto a prova del grande interesse col quale abbiamo letto il libro.

Il P. Czvitkovicz viene presentato come « nobleman », « born of the nobility in Guenz » (recte: Güns), ma per questa appartenenza alla nobiltà non si cita alcuna fonte (p. 58). Questa asserzione proviene probabilmente dalla erronea interpretazione di una notizia che si trova nel Catalogo dei professi della Provincia Austriaca, 1796-1858 (cons. nell'Arch. gen. CSSR a Roma sotto l'indicazione: Cat. XI 1), dove si dice (p. 32) nella colonna dei genitori che il padre, anche lui di nome Alessandro, era « fürstlicher Ingenieur », cioè ingegnere principesco. L'aggettivo « fürstlicher » non dice niente sulla famiglia, ma è un mero predicato onorifico aggiunto alla professione del padre, come in altri casi incontriamo l'aggettivo regio, imperiale, pontificio (p.es. l'architetto « regio » Cimafonte che incontriamo nella biografia di S. Alfonso). Da notare che il Catalogo dei professi cit. è molto preciso e minuto nelle sue indicazioni; una eventuale nobiltà sarebbe stata notata di certo.

Nell'anno 1846 il vescovo Fr. Blanchet, vic. ap. dell'Oregon, domandava Redentoristi per la sua missione; questa domanda non ebbe alcun risultato. L'autore narra l'episodio alle pp. 90-91. La corrispondenza tra Blanchet-Passerat-Ripoli (4 lettere di agosto-settembre 1846) che si trova nell'Arch. gen. CSSR è edita nello *Spicilegium* 6 (1958) 486-490. Sarebbe stato bene di indicare questo articolo invece di rimandare soltanto ai documenti d'archivio, come si fa nelle note 47-48 alla p. 359. La lettera di Blanchet al P. Generale Ripoli (Vienna, 4 VIII 1846) e la risposta data dal Rettore Maggiore al Vescovo (Pagani, 1 IX 1846) sembrano sfuggite all'autore.

Quasi la metà del capitolo dedicato al provincialato del P. Ruland (cap. VII; pp. 122-136), del resto nel titolo caratterizzato come « a controversial figure », è consacrato al così detto « Hecker Case », cioè alle difficoltà sorte nella provincia intorno al P. Hecker e alcuni altri confratelli di origine americana che nel 1858 uscirono dalla Congregazione con la dispensa dei voti e fondarono nello stesso anno la Società dei Sacerdoti Missionari di S. Paolo (Paulist Fathers). Giustamente l'autore dice (p. 130) che di questa complicata vicenda può dare soltanto un breve prospetto. L'unica dettagliata storia del caso finora pubblicata dopo uno studio serio di tutti i documenti accessibili, è quella del RP Vincent HOLDEN CSP che nella prima parte della sua grande biografia del P. Hecker (*The Yankee Paul*, Milwaukee 1958) vi ha dedicato più di 200 pagine. Nel corso della sua esposizione l'autore cita questo libro una volta (nota 47 alla p. 374; l'anno dell'edizione è ivi notato 1858, recte: 1958), per indicare le sue riserve. Sarebbe stato interessante per i lettori, se, almeno nelle note seguenti, avesse citato le opinioni di Holden sui principali momenti della controversia, dove queste non corrispondono con le sue. Pare persino che questo procedimento s'imponeva proprio perché il libro del RP. Holden ha trovato una così lusinghiera accoglienza tra gli storici tanto negli Stati Uniti quanto in Europa (*Cath. Hist. Rev.* 44 [1958-59] 471-473; *Rev. d'Hist. Eccl.* 55 [1960] 715-717).

Qualche osservazione minore: i nomi di due cardinali prefetti della S. Congreg. de Propaganda Fide si scrivono: Fransoni (non Franzoni) e Barnabò (con accento). Nella nota 151 alla p. 393 viene citato il fondo « Provincia Anglicana » dell'Arch. gen. CSSR, per il fondo « Provincia Anglicana »; probabilmente un errore di copista.

Le osservazioni che abbiamo fatte ed altre cose che nel corso della lettura abbiamo notate, ma che omettiamo per non rendere troppo prolissa la recensione, non diminuiscono minimamente la nostra ammirazione per il libro del RP. Curley. Divergenze di opinioni ci saranno sempre tra studiosi ed è quasi inevitabile che in un'opera di tale ampiezza qualche piccolo sbaglio od omissione scappi.

Soltanto vedendo l'imponente numero di annotazioni, poco meno di 1600 (1581, se abbiamo contato esattamente!), in molte delle quali sono citati diversi pezzi di documentazione, rimaniamo convinti della serietà dello studio. L'autore ha fatto del tutto per raccogliere una documentazione completa e ha cercato di sfruttarla interamente.

Non posso però non deplorare qui il fatto che le annotazioni siano stampate insieme (pp. 335-456) dopo il testo. Ci sembra che in un libro scientifico le note devono stare a piè di pagine, per mettere il lettore in grado di avere sott'occhio subito e senza fatica le fonti delle affermazioni fatte nel testo. Questo urge di più, quando come nel nostro caso le note sono numerosissime. Per trovare un'annotazione si deve adesso sempre cercare un'altra pagina, o tenere un dito alla pagina delle note, leggendo il testo!

Alla fine del libro si trova la bibliografia, nella quale l'autore enumera gli archivi con i fondi da lui esaminati (pp. 458-466), le fonti stampate (pp. 466-467) e gli studi già pubblicati in forma di libro (pp. 467-474) o come articolo (pp. 474-479) da lui consultati; segue ancora un elenco di opere non pubblicate con l'indicazione dove si trovano questi manoscritti (pp. 479-480).

Qui vale lo stesso che abbiamo detto a proposito delle copiosissime annotazioni: l'ampiezza della documentazione che si può dire veramente completa (per quanto si può ragionevolmente desiderare) ci dà la garanzia che il RP. Curley ha posto la sua opera su una eccellente e larga base di dati e notizie di prima mano. - Non ci resta altro che di congratularci con lui e anche di ringraziarlo per la fatica che le ampie ricerche, la sistemazione dell'abbondante materiale e la composizione del libro gli hanno costato. Ma il frutto ha ricompensato largamente il lavoro. Il RP. Curley ha arricchito la letteratura storica sulla nostra Congregazione di un contributo quanto mai notevole.

\* \* \*

Nell'elenco degli archivi esaminati dal RP. Curley non figura l'archivio del Collegio Redentorista di Bischenberg (Alsazia, Francia; Provincia CSSR di Strasburgo). Tra una decina di lettere originali degli anni 1825-1838 ivi

conservate si trovano anche due lettere del P. Saverio Tschenhens, indirizzate dall'America al P. Martino Schöllhorn, Rettore a Bischenberg. Nel 1961 il RP. Eug. Herrbach ci ha gentilmente mandato questi documenti e ne abbiamo fatto una fotocopia per l'archivio generale.

Benché le due lettere del P. Tschenhens non contengano notizie storiche di primaria importanza, ci sembra che la loro pubblicazione abbia un certo interesse, almeno in quanto completano e illustrano in alcuni punti minori i dati e fatti conosciuti da altri documenti.

1. - 1836 X 24, Tiffin. - Lettera del P. Francesco Sav. Tschenhens al P. Martino Schöllhorn, Rettore del Collegio di Bischenberg, Alsazia.\*

J. M. J. A. et Th.

Tiffin, Seneca, Ohio;  
Nordamerika  
Den 24. October 1836

Admodum Reverende Pater Rector!

Wie lange hatte ich nicht schon im Sinn E. Hochw. aus Amerika zu schreiben; aber leider hat es sich nun erst jetzt dazu geschickt. Ein Freund und Pfarrkind mit seiner Frau aus Riegel, Amtsbezirk Kentzingen, Herzogthum Baden, mit Namen Antony Schindler reisete in seine Heimat zurück und nach einem Aufenthalt daselbst von 3 Monathen wird er wieder zu uns hierher kehren. Diesen Brief wird er bis Strassburg gebracht haben, woraus E. Hochw. dann auf seine Durchreise und Rückkehr schliessen können, wenn E.H. ihm etwa einen Brief an mich, aber lieber extra, schicken wollten, denn ich möchte gerne wieder etwas vom Bischofsberg, meiner ehemaligen Heimat hören, von den dortigen Mitbrüdern, auch von H. Ress zu Rosheim und auch von meinen frommen Beichtkindern zu Griessheim, aber besonders vom Befinden und dem Schicksal E. Hochw. selbst in Kenntnis gesetzt werden. Die erste und letzte Nachricht vom Bischenberg vernahm ich von H. Koblitz. Dieser unglückliche Traband hat nun alle Hoffnung für den Priesterstand aufgegeben und wurde irgendwo ein Ladendiener; nachdem er fast ganz die Vereinigten Staaten und Bisthümer und Klöster durchgezogen, Bischöfe und Priester und besonders uns Redemptoristen zum besten gehabt, betrogen und Geld von uns und auf unsern Namen aufgenommen hat, und in 2 Monathen, so er unter uns gewesen, bey 100 Dollars, in deutscher Währung bey 275 Gulden, uns Geld gekostet. So passiert in Amerika die Betrügerey meistens en grasse. Diese Kunst lernt man den Landsgebornen ab, deren fast jeder im Durchschnitt 10 deutsche Juden darin übertrifft. Schon mancher Aus- u. Einwanderer hatte diesen Raubthieren Hab und Guth zum Opfer bringen müssen.

---

\* La lettera è scritta in carattere gotico da mano irregolare che rende la lettura molto difficile. Ringraziamo la Sig.na B. Motta e la Suora Franz Borgia Koch, archivista generale dell'Istituto delle Suore Insegnanti a Menzingen (Zugo, Svizzera) che ci hanno gentilmente aiutato a fare una trascrizione attendibile. Qualche incertezza di interpretazione però è rimasta.

Ich zweifle nicht, dass E. Hochw. schon vieles und öfters von unserer amerikanischen Colonie Redemptoristen gehört haben, denn wir alle haben, und sogar oft, nach Wien an Reverendissimen geschrieben und ich oft besonders gebethen, meinen bekannten Mitbrüdern alles Erhebliche mitzutheilen, weswegen ich auch noch niemals in die Provinz selbst geschrieben habe, theils aber auch um ihnen das Postgeld zu ersparen! Uebrigens gibt es unter uns immer so viel Neuigkeiten, dass man des Schreibens kein Ende finden kann.

Mit einer klösterlichen Niederlassung und Vereinigung sind noch nicht grosse Fortschritte gemacht worden, vielmehr sind wir fünf Patres mehr als je zertheilet; jeder ist auf einem besondern Missionsposten. R.P. Prost, der neue Obere, zu Rochester in Newjork Dioezes; P. Saenderl, der alte Obere, zu Arbre Croche in Michigan; P. Haetscher, Senior, zu Greenbay in Wisconsin Territory, das jedoch unter dem nämlichen Bischof Rese wie Michigan steht; P. Czakert, Novitzenmeister, in Norwalk auf meinem alten Posten und ich in seiner Nachbarschaft zu Tiffin, beyde in Cincinnati Dioezes unterm Bischof John B. Purcell, der ein junger 36 jähriger Mann, aber ein sehr würdiger Prälat ist, da er alle Eigenschaften zum bischöflichen Amte in sich vereinigt und uns sehr zugethan und verhüflich ist.

Wir fangen also wieder da an, wo wir aufgehört und die Hoffnung bereits schon aufgegeben hatten. Tiffin ist eine Tagreise von Norwalk entfernt und am Ende der Dioezes nördlich, mit einer Kirche von Backsteinen versehen; dazu wird schon wieder Anstalt zu einer neuen weit grösseren Kirche nebst Gebäude für höhere Schulen gemacht, weil die Zahl der einwandernden Katholiken und die grossen Aussichten solches für nöthig machen. Mit den umliegenden Missionen von Tiffin beläuft sich die Seelen-Anzahl bald auf 2000 und mit Norwalk und den damit verbundenen Missionen oder Gemeinden auf 3000; denn der Hw. Bischof Purcell hat uns in seiner letzten Visitation im Monathe August einen weitläufigen Bezirk bey 4-5 Countys unserer Seelsorge anvertraut mit allen Vortheilen der vielen Kirchen, Morgen Landes und Revenien.

Tiffin soll und ist nun der Gegenstand unserer besten Hoffnung und der Hauptort unserer künftigen Vereinigung. Auf das nächste Frühjahr wird wahrscheinlich R.P. Haetscher sich an mich schliessen und seinen hinreissenden Eifer unter den Deutschen auslassen. Indessen befinden sich bey 30 Familien Franzosen und bey 100 Familien englische Katholiken in diesem Revier, welche mit meiner Obsorge und Mission ganz wohl zufrieden sind. Der Gehalt aus der Pfarre zu Tiffin umher mag sich gegenwärtig schon jährlich auf 500 Dollars belaufen, ohne die Messtipendien und Stollgebühren und Geschenke mitzurechnen, was wenigstens die Hälfte jener Summe beträgt.

Mein eigenes Schicksal betreffend, könnte ich von manchen harten Prüfungen und Leiden reden. Zweymal war ich schon in Cincinnati Seelsorger unter den dortigen unzähligen Deutschen, zweymal in Canton, wo bey 2000 nur Kommunikanten sind, einmal in Greenbay und nun das zweyte mal hier zu Tiffin - aber am längsten über zwey Jahre in Norwalk, wo ich

die Kirche vollendet, Land gekauft und ein Wohnhaus für 5-6 Personen gebaut hatte. Zu Greenbay war ich nur bey 3 Monathe, das so bey 700 englische Meilen weit von hier oder Norwalk entlegen ist. Von dorten hatte ich nach Rochester zu reisen, ehe ich nach Norwalk und Tiffin zurückkam, wo ich das erste mal den R.P. Visitator Prost gesehen und gesprochen hatte, nachdem er schon über ein Jahr mit P. Czakert in Amerika war, und dem ich schon die dritte sehr weite Reise, ihn zu treffen, aufgeopfert hatte. Auch war P. Czakert als Consultor mit mir bey R.P. Prost zu Rochester, um über unsere Anliegenheiten miteinander zu consultieren, wobey wir alle sehr befriediget wurden und nun hoffen dürfen, bald zum Ziele zu kommen und mehrere Plätze zu zwey und drey Patres und einigen Brüdern zu besetzen. Besser oder zahlreicher zusammen zu leben ist einmal nicht möglich und thunlich.

Im Noviziat zu Norwalk sind ein Laienbruder und ein englischer Candidat, der uns viel Gutes von sich hoffen lässt. Die Brüder, deren wir gegenwärtig 3 haben mit dem Novitzen, alle aus Europa, müssen sich da und dort auf unseren Missionen dem Schule- und Christenlehrehalten unterziehen.

Ich habe an meiner Gesundheit sowohl wie auch an Religiosität schon vielen Schaden gelitten. Alle Jahre bin ich mit dem Fieber und andern Unpässlichkeiten behaftet; ich leide etwas übel am Magen und Brust. Ich dachte schon bereits wieder nach Europa zurückzukehren aus Furcht, ausser dem Kloster und unvorbereitet sterben zu müssen.

Meine Arbeit ist besonders jetzt sehr streng. Ich habe wenigstens ein Dutzend Gemeinden oder Missionen zu versehen, die ich monathlich theils einmal und auch einige nur alle 3 Monathe zu Pferd besuche, und meistens eine Woche mich an einem Ort aufhalte. Ich bitte um aller Ehrw. und Hochw. Mitbrüder und Beichtkinder Gebeth, grüsse alle herzlich - indem ich in aller Liebe u. Hochachtung geharre

E. Hochw.

unwürdigster Mitbruder  
X. Tschenhens

*Indirizzo alla pag. 4:*

Au très Révérend et très digne Père Recteur Martin Schelhorn

à Bischofsberg

[un'altra mano ha aggiunto: Bischemberg]  
près de Strassburg

2. - 1837 X 25, Norwalk. - Lettera del P. Francesco Sav. Tschenhens al P. Martino Schöllhorn, Rettore del Collegio di Bischemberg, Alsazia.

Norwalk, County Huron, Ohio;  
Nord-America

Die 25 Octobris 1837

Admodum Reverende Pater Rector!

Aliquibus abhinc mensibus litteras tuas mihi pergratas recepi. Summo-pere gavisus et intimo corde affectus eram, iterum a longinquo et a tam

longo tempore aliquid novi de Vestra Reverentia et de meis charissimis Confratribus ex Alsatia audivisse; praesertim quod, Te gubernaculam ducenti, domus Alsatiensis perbene floreat et plures et optimos Patres et Fratres habere gaudeat ad spiritualem nostrae Congregationis profectum et Dei gloriam ubique promulgendam. Revera magni mihi esset gaudii, si fieri posset, ut et ego me brevi inter tuam fraternam familiam habitantem viderim! Oh, quam magno cum desiderio hanc desidero gratiam atque favorem! Ad minimum in aliquam Europaeensem domum redire et excipi opto et volo quam maxime.

Ast quid mirum, quod istas cogitationes in mea mente revolve, quum jam post annum fere sextum a tempore nostrae primae coloniae perfectionis, auspiciis non magis prosperum pedem nostrum hic regionis figendi et in vita communi subsistendi nobis affulgeat. Ideo licentiam domum redeundi petii et obtinui; itaque proximae aestatis tempore ego et RP. Simon Saenderl ad Europam profiscisci statuimus. Probabiliter etiam Frater Aloysius Schuh nobiscum itineraturus erit. RP. Haetscher jam diu mense Augusto cum aliquo candidato laico ex portu New York cum animo Italiam petendi exsiluit. Atque sic, proh dolor, alter post alterum campum martialem relinquimus, persuasi et consulti per experientiam et circumstantias, quod haec terra haeretica non sit apta et fausta pro nostro scopo attingendo, qui est duplex, scil. sanctificatio suiipsius et secundario salus proximorum; sed finis primarius vix adest et obtineri potest in sensu stricto. Ergo cum Jesuitis exclamamus: aut sint ut sunt, aut non sint hic Americae, nempe nos Redemptoristae.

Ceterum his in Statibus Unitis omnia sunt in statu quo. Regnat pax inter gubernia et subjecta, sed inter tot centenas religiones et diversissimas magis magisque crescit dissentio et turbatio ad ipsorum haeticorum confusionem; attamen vera nostra religio sacerdotumque gradatim majori odio habentur et persequuntur ejus asseclae; nihilominus augmentatur in dies numerus et ecclesiarum et Catholicorum conversorum.

In mensem proximum a nostro dignissimo Episc. J.B. Purcell conventus omnium missionariorum ejus dioecesis pro Cincinnati assignatus et commendatus est, ut exercitiis spiritualibus operam darent et rationem redderent de omnibus quae eorum officia respiciunt. - Vobis jam notum erit, quod hic praelatus cum aliquo Protestanti ingeniosissimo doctissimoque per octo dies publice magnam controversiam habuerit, ex qua victor et applausu summo magnoque effectu redierit. Tota haec controversia litteris mandata et jam quater edita est.

Annus hic erat valde frugifer et dives ex omni fructuum genere, sed dicunt pecuniam et commercium esse rara et pauca.

Per occasionem Tibi, Reverende Pater, has litteras misi ideoque latine eas exarare debui. Bona valetudine, Deo sint laudes, fruor, sed crines mei senescere seu albifieri et minui incipiunt; attamen in scientia et virtute



puer existo. Itaque me iterum atque iterum tuis tuorumque filiorum precibus commendo et esse volo omni cum veneratione et submissione

Vestrae Reverentiae

humillimus et affectuosissimus filius  
X. Tschenhens ex Cong. SS. Redempt.

PS. RP. Czackert, meus respectivus superior, Tibi Tuisque salutem quam plurimam dicit. Et ego pariter omnibus presbyteris mihi notis praesertim R. Domino Rectori Refo [*vel*: Reso].

*Indirizzo alla pag. 4:*

Au très Révérend et très digne Père Martin Schelhorn.  
Rector de la Congrégation du très St. Redempteur

à Bischenberg  
près de Strassburg